

ex libris

L'uomo discende  
dalla scimmia  
io no, perché  
sono raccomandato

il grillo parlante

Totò

## LO VUOI UN KEBAB?

Silvano Agosti

Mi chiamano spesso nel quartiere, per questo o quel consiglio, un aiuto o forme varie di assistenza, ma anche, con mio grande piacere, per farmi partecipe di rivelazioni eccezionali, segreti, insomma, da non rivelare a nessuno. Proprio ieri, nel primo pomeriggio, qualcuno ha bussato alla porta di casa, del resto sempre socchiusa, e mi ha sussurrato che ero atteso e avrei dovuto seguirlo. L'atteggiamento era così misterioso e amichevole che non ho avuto il desiderio di chiedere da chi ero atteso e dove. L'ho seguito in silenzio e mi sono trovato nel retrobottega di un «Kebabbaro» (Dove si degusta il Kebab, sorta di sandwich orientale). Seduti su una panca, oltre a Ciccio, idraulico tuttofare e a Livio muratore «riparoqualsiasimuro», c'erano due ragazzi arabi e una donna con il Burka.

«Parlano inglese»

Così mi sono inoltrato in una delle avventure rivoluzionarie più poetiche e affascinanti. Si tratta di questo. I due ragazzi appartengono a un movimento clandestino denominato BsG (Baby Substitution Group - Gruppo per la sostituzione dei bambini) e operano nel nascente Stato Democratico dell'Iraq. Siccome le classi dominanti da secoli non subiscono cambiamenti e da secoli comunque le stesse caste e le stesse famiglie gestiscono il potere, il BsG, approfittando della situazione di emergenza, da quando è iniziata la guerra, ha deciso di sostituire, con la complicità degli infermieri, i neonati figli di uomini potenti con neonati figli del popolo, approfittando del fatto che, almeno alla nascita, gli esseri umani si somigliano tutti.

Mi dicono che in questi tre anni hanno sostituito circa mille quattrocento neonati e ormai le loro tecniche di infil-



trazione nel territorio sociale sono così migliorate che ben presto arriveranno a diecimila bimbi sostituiti nelle culle. «Così», mi spiega il più giovane dei due arabi «nel giro di pochi anni la classe dirigente irachena verrà finalmente e direttamente dal popolo. Noi siamo contrari a ogni forma cruenta di terrorismo. Sappiamo che esistono azioni intelligenti capaci di cambiare veramente la realtà. Non diremo mai quanti e quali bimbi abbiamo sostituito, in modo che nella nostra cultura si faccia strada il concetto di eguaglianza. L'idea che, per nascita, gli esseri umani sono tutti uguali». La ragazza col Burka si alza e ride. Non posso vedere il suo volto ma lo immagino attraverso il fluire fresco della sua risata. In un inglese ovattato e fluente la sua voce attraversa la retina del Burka. «Chissà che faccia faranno quando lo sapranno».

«Ma perché avete chiamato me?» chiedo. Ciccio si alza e mi sussurra all'orecchio. «Perché tu scrivi sui giornali, sei l'unico che può rivelare i segreti. Lo vuoi un Kebab?». [www.silvanoagosti.com](http://www.silvanoagosti.com)

### i misteri d'Italia le foibe della mafia

accursio miraglia  
e placido rizzotto,  
sindacalisti

Oggi in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### i misteri d'Italia le foibe della mafia

accursio miraglia  
e placido rizzotto,  
sindacalisti

Oggi in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

DALL'INVIATA Maria Serena Palieri

**TORINO** Lei, Nadeem Aslam, è cittadino britannico?

«Sì». Ieri ha votato? E per chi? «No, ieri non ho votato. Ma, in un certo senso, esprimo il mio voto ogni volta che scrivo un romanzo: dalla mia scrittura traspare quello che penso del mio Paese».

**E cosa pensa del fatto che il suo Paese abbia rieletto premier per la terza volta Blair?**

«Penso che le opinioni politiche espresse dai Tories fossero in maggioranza repulenti. Nel parlare di immigrazione hanno assunto posizioni che farebbero tornare la Gran Bretagna indietro di mezzo secolo. La Gran Bretagna conosce l'immigrazione dagli anni Cinquanta e, da allora, è cresciuta come una società integrata. Quando i nostri genitori arrivarono qui per primi una minoranza tra i cittadini britannici reagì con violenza, alcuni ristoranti e alberghi esibivano la classica scritta "niente neri né indiani né pakistani". Anzi, la formula sprezzante per noi era "i paki". Ma poi la contaminazione e l'integrazione sono andate avanti e questo, oggi, fa parte dell'identità degli stessi inglesi».

**Però nel suo romanzo «Mappe per amanti smarriti» lei scrive che l'atteggiamento degli inglesi verso gli immigrati di pelle scura è cambiato, in sequenza, dal «Non voglio vederli né lavorare al loro fianco» al «Non m'importa di lavorare al loro fianco se proprio devo, purché non debba anche rivolgere loro la parola» all'«ok, lavoriamo e sul lavoro parliamo, purché non mi tocchi parlare con loro anche fuori delle ore lavorative», fino ad d'accordo, socializziamo, però «non voglio trovarmeli nella casa accanto». Il limite si è spostato, insomma, ma esiste sempre.**

«Pure, è una sequenza che indica un miglioramento. Anche se bisogna tenere presenti due questioni: oggi arriva una nuova ondata di immigrati, iracheni, curdi, somali, e questo nei conservatori sta provocando una reazione idiosincratica e razzista simile a quella provocata cinquant'anni fa dall'arrivo degli ex sudditi delle colonie. Nel fondo, per questa parte di opinione pubblica, dunque, non è cambiato nulla davvero. La seconda questione è che l'assimilazione ha bisogno di partecipazione attiva. Io non ho votato ma sono una creatura politica, credo nell'azione».

Nadeem Aslam, trentanove anni, è nato in Pakistan da una famiglia dell'upper class: il padre, poeta e produttore cinematografico, è stato costretto a venir via dalla sua terra a causa delle sue posizioni politiche di sinistra e Nadeem è dal 1980, l'anno in cui è arrivato a Manchester, che vive quel processo di ibridazione che consiste nell'essere un anglo-pakistano (tra loro, poi, c'è qualcuno come il collega un po' più anziano Hanif Kureishi che rifiuta quest'espressione e dice di se stesso, secco, «sono un cittadino londinese»). Dunque, la formazione di Nadeem Aslam ha potuto seguire un percorso diverso da quello classicamente emancipatorio che descrive lui stesso nel suo romanzo: padri e madri che, con fatica, mandano i figli all'università perché salgano quel primo gradino. Lui, dopo essersi iscritto all'università a Manchester, ha abbandonato gli studi per scrivere un primo romanzo, *The Season of the Rainbirds*, apparso nel '93, poi, da scrittore che crede davvero nella propria vocazione ha lavorato per ben undici anni prima di pubblicare questo secondo, *Mappe per amanti smarriti*, uscito in Italia, per Feltrinelli, a ottobre scorso. Un romanzo insignito nel 2005 dell'asiatico Kiriyama Prize, e che l'ha fatto apparire dalla critica a Salman Rushdie, che l'ha consacrato insom-

## FIERA DEL LIBRO

# NADEEM ASLAM

## Ma Allah non abita più in periferia



Immigrati asiatici in una strada di periferia di una città inglese. A destra lo scrittore Nadeem Aslam

ma nel pantheon, sempre più affollato di talenti spesso potenti, dei narratori che scrivono non in inglese, ma negli «inglesi» del pianeta decolonizzato. Ora, racconta, è al lavoro su un terzo testo, ambientato nell'Afghanistan di oggi.

*Mappe per amanti smarriti* è un romanzo che comincia con la poesia delicata di paesaggi su cui fiocchi di neve cadono con «un ritmo lento, quasi frenato, come piume» e che, d'estate, quando i frutti cadono dai ciliegi selvatici si costellano di macchie rosse e blu: è la colorata natura di un luogo X dell'Inghilterra visto con occhi esotici. Ma, dopo trecentosettanta pagine, si conclude con la violenza di un corpo di donna fatto a pezzi, bruciato e sepolto, e d'un altro corpo, quello del suo amante, lasciato agonizzare, poi, morto, a decomporsi. *Mappe per amanti smarriti* è un giallo al contrario: quasi dall'inizio sappiamo che i due innamorati, il quarantacinquenne Ju-

**È nato in Pakistan, ha 39 anni e vive a Manchester:**

**«Negli anni Cinquanta, quando arrivarono i nostri genitori l'Inghilterra ci disprezzava. Oggi la situazione è migliorata anche se...». Ecco che cosa pensa di Blair, della politica e della letteratura, l'autore di «Mappe per amanti smarriti»**

Nel segno di Soldati, romanziere e cineasta che mescolava i generi, trionfa l'intreccio tra romanzi, storia e media. A beneficio degli editori

## Cinema, tv e narrativa: il mix funziona e aiuta i libri

DALL'INVIATA

**TORINO** Iniziano dalla Fiera del Libro i festeggiamenti per i cento anni dalla nascita di Mario Soldati: l'anniversario, che cadrà l'anno prossimo, nelle intenzioni dei figli Volfrango e Giovanni e delle rispettive mogli Anna Cardini e Stefania Sandrelli dovrà riportare in primo piano la sua figura di scrittore, di cineasta, documentarista televisivo e anche di conoscitore della cultura gastronomica. Di qua, ma anche di là dall'Oceano: Soldati espatriò a New York e lì ebbe una moglie che gli diede tre figli (*La moglie americana* s'intitola uno dei suoi romanzi).

Non si troverebbe davvero a disagio Mario Soldati, in questa Fiera che, da un paio d'anni, si è sottratta all'abbraccio unico col libro, per aprirsi anche agli altri media. Dopo *Cult Network*, il canale culturale della tv via satellite, approdato in Fiera con un suo stand dal 2004, quest'anno ecco una postazione anche per *History Channel*, anch'esso satellitare e interamente dedicato

alla storia. Fatto è che il nuovo filone è sfruttare tutte le potenzialità dell'intreccio tra media. Il *Book Film Bridge*, la sezione della Fiera nata per lo scambio di diritti tra editori e produttori cinematografici, quest'anno apre al confronto tra autori e produttori di dvd, da un lato, e quotidiani e riviste, dall'altro, per studiare partnership dirette con cui andare in edicola. Il *Book Film Bridge*, intanto, ha avviato l'altra sua attività: tra le case editrici la prima a vendere diritti cinematografici di un suo libro è stata, ieri, Newton & Compton, con il romanzo di un'esordiente, Federica Bosco, ancora in bozza: i diritti di *Mi piaci da morire*, questo il titolo, sono stati comprati dalla Leone Cinematografica. Una ricerca Demoskopa dice che tra il 2000 e il 2004 sono usciti nel nostro paese 217 film tratti da libri: di questi, almeno 43 da libri di autori italiani. Fatto significativo, ogni volta l'arrivo nelle sale è riuscito ad aumentare in modo vistoso, anche a quadruplicare, le vendite dei titoli in libreria. L'80% dei film è tratto da libri di normale successo, quando non dimenticati, mentre solo il 20% deriva da best seller. Un evergreen come *Il*

signore degli anelli ha avuto impennate di vendita a ogni nuovo episodio cinematografico. Il film *La ragazza con l'orecchino di perla* ha quadruplicato per qualche mese le vendite del romanzo di Tracy Chevalier. Sul versante italiano il film *Non ti muovere* ha riportato nella hit il romanzo di Margaret Mazzantini, ormai sceso quasi a zero. Un caso a sé *Tre metri sopra il cielo* di Federico Moccia, che, dopo il film, è entrato nella top ten per non uscirne più.

Il grande schermo è solo il primo passo di una catena che poi può comportare il passaggio per pay tv, videocassette e dvd, passaggi televisivi in chiaro. Il nostro cinema, nel quadriennio, ha realizzato 41 pellicole ispirate a romanzi. Generi più gettonati: al 14% giallo, noir o gotico, 3% fantascienza, seguono 23 titoli classici e 12 biografie-autobiografie. La lista degli editori beneficiari vede il Gruppo Mondadori in testa, poi il gruppo Rcs, a seguire il gruppo Longanesi, in quarta posizione Saggiatore, segue Feltrinelli, poi Sellerio, Baldini & Castoldi e Fandango. **m.s.p.**

«chiama a casa i suoi bambini» e che inizia al jazz gli altri, immigrati come lui dal subcontinente; così come quella di Jugnu, l'uomo libero che ama la vita e, da entomologo, insegna ai piccoli del luogo i mille segreti di farfalle e lucciole.

La natura, come lei la descrive, sembra un mondo di infinita bellezza e infiniti insegnamenti, mentre la civiltà sembra qualcosa che rende succubi gli esseri umani. È una contrapposizione consapevole? chiediamo ad Aslam. «Sì, era appunto la mia intenzione: la vita è meravigliosa, ma noi ci costruiamo delle gabbie politiche, religiose o sociali che ci rendono soli e tristi, a volte fino alla disperazione. Ho scritto questo romanzo, appunto, per esplorare queste trappole una dopo l'altra e, così, aprirle». Il massimo della prigione è quella che vive Kaubab: è moglie del laico Shamas, il fratello di Jugnu, ma è incapace di assomigliarsi all'Inghilterra ed è la carceriera di se stessa, con la sua impaurita devozione e il suo ossequio alle regole più patriarcali. È lei che, di fatto, consegna la coppia di amanti ai loro assassini. Quali sentimenti ha provato per questo suo personaggio? «Non sapevo se amarla o odiarla. Alla fine mi si è rivelata come una figura totalmente tragica, ingabbiata com'è in quello che considera il solo «pensiero lecito». Ha una grande capacità di amore: è felice quando cucina per i suoi figli, ma non riesce a concepire che, crescendo lì,

in Inghilterra, loro diventino qualcosa di diverso».

Hanif Kureishi, in un suo racconto, *Mio figlio il fanatico*, ha descritto lo scontro crudele che contrappone un padre pakistano, tassista a Londra e fervido ammiratore della società occidentale, al figlio che invece, scopre, sta diventando un musulmano integralista. Anche lei descrive la violenza dello scontro generazionale, ma al contrario: un figlio, Ujala, offende Kaubab e Shamas mostrandosi nudo a letto e masturbandosi davanti a loro. Nel romanzo le cosiddette «opportunità» della nostra società, la libertà sessuale o la contraccezione, sembrano trasformarsi, per chi a essa non appartiene, in violenza: i più giovani vivono nel segno dell'autolesionismo, un aborto inutile, una vasectomia affrontata quasi per gioco. «Eppure questa è la sfida» replica Aslam. «Il contatto tra culture è difficile, ma deve andare avanti. Dovremmo proibire la lettura della *Divina Commedia* nelle scuole perché Dante colloca Maometto nell'Inferno?».

**Lei è credente?**

«Sono ateo. Non credo nell'Eden, credo nel Big Bang e in Darwin. Però dopo l'11 settembre se me lo chiedono rispondo «Sì, sono musulmano». Per testimoniare che non tutti i musulmani si schiantano con un Boeing dentro un grattacielo».

**Qual è la sua posizione sull'Iraq?**

«Penso che domani, dopo la guerra, gli iracheni staranno meglio. Gli Usa, invece, staranno peggio, per ciò che la guerra ha causato alla loro reputazione. Ma non ho nessuna simpatia per i kamikaze che ammazzano innocenti. Per principio mi rifiuto di ascoltare le loro ragioni».

**In una delle scene finali di «Mappe per amanti smarriti» un religioso sogna che gli appaia Maometto e che gli dica: «scrivi al presidente americano, digli che Allah vuole che si converta all'Islam». Davvero l'Islam sogna che Bush diventi musulmano?**

«Sì, penso che molti musulmani coltino questo sogno».

